

## Presente rubato: vivi con FEDE!

La vita di Abramo aveva un indirizzo ben preciso: la terra di Canaan. Non l'aveva deciso lui questo indirizzo e, a guardar bene le cose, nemmeno Dio. Abramo continuava il tragitto tracciato da suo padre Terach che era partito da Ur dei Caldei con tutta la sua gente. Erano saliti a Carran e lì Terach era morto di vecchiaia o forse di stanchezza. Abramo da quel momento era diventato il capo della sua tribù, ma soprattutto da quel momento aveva iniziato a vivere di fede. Da quel giorno la sua vita divenne un camminare di fede in fede. Abramo faceva così per ricordarsene: quando viveva una esperienza particolarmente illuminante, o particolarmente convincente costruiva degli altari, o meglio conficcava a terra una pietra per non dimenticare o forse per dirsi «qui ho fatto l'esperienza di una Rocca, qui posso appoggiarmi».

A dire il vero, i giorni memorabili, le pietre piantate da Abramo saranno 4 o 5, ma quei giorni l'avevano reso diverso da chiunque altro e soprattutto quei giorni avevano dato il senso alla sua intera esistenza. E tutto il resto? Tutto il resto è stato un camminare, è stato un cercare la luce, un alzare il capo per guardare le stelle, caparra di una promessa.

Guardiamo brevemente all'inizio di questa storia:

Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra  
e dalla tua parentela,  
verso il paese che io ti indicherò.  
Farò di te una grande nazione  
e ti benedirò,  
renderò grande il tuo nome  
e possa tu essere una benedizione.  
Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò  
e in te si diranno benedette  
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

Abramo probabilmente aveva sentito parlare di Dio, come di tanti altri dei del tempo, ma quel giorno, un Dio si era rivolto a Lui direttamente e gli aveva dato un comando...«Abramo vattene dalla tua terra»: quelli che sanno l'ebraico dicono che l'ordine dato ad Abramo si potrebbe tradurre «vai dentro te stesso»...E credo che sia spettacolare questo ordine di Dio...«Abramo vai dentro a te stesso», smettila di scappare e di inseguire i mostri di ciò che hai ( la terra) e di ciò che ti chiedono di essere (la tua parentela). Dentro a te stesso troverai il paese che io ti indicherò.

Verso quale paese si doveva dirigere Abramo? Non so a voi ma a me questo particolare ha sempre innervosito un po'...Un Dio che si era scomodato ed era andato a cercare proprio Abramo, poi gli aveva dato un ordine incomprensibile e vago...

Dice la Scrittura che Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore...Già ma verso dove? Abramo si era messo in cammino verso Canaan, che era la terra che aveva già puntato suo padre... quasi come se quell'incontro con Dio non avesse modificato i suoi piani ... Abramo era tornato a fare le sue cose, eppure da quel giorno Abramo non fu più lo stesso...A ben guardare tra Dio e Abramo, era stato Dio ad obbedire ad Abramo, era stato Dio a mettersi tra le cose di Abramo e ad adattarsi ai suoi progetti. Per quanto riguarda Abramo, lui camminava, come aveva sempre fatto, faceva le cose di tutti i giorni, alle volte anche gli capitavano cose spiacevoli eppure qualcosa in lui era cambiato...certo il cambiamento non era su piano morale (leggete cosa combina dal versetto 10 in poi) era qualcosa di più radicale, che andava a toccare non il come della sua esistenza ma il perché...

Ne volete una prova: quando era arrivato alla terra tanto desiderata aveva detto a Lot di scegliere la parte che volesse, lui avrebbe preso quella che rimaneva... la terra quasi aveva perso d'interesse, cosa faceva, dunque, la differenza nella vita di Abramo? ...perché non era più soltanto un arameo errante?

Dio gli aveva parlato una seconda volta e questa volta nessun ordine, solo promesse, ma quale fedeltà quale pazienza chiedeva quella promessa...

"Alza gli occhi e, dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Alzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te". Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

Questa è una visione di fede, la visione di uno che sta guardando le cose con Dio, che non sta a misurare gli ettari che ha perso, ma si immagina cosa su quel luogo capiterà, uno che muove i suoi passi su una terra, magari scartata da un altro, eppure che è terra visitata e ricevuta, è terra da percorrere in lungo e in largo, è una terra che genera promesse.

Anche quel giorno Abramo aveva sentito la promessa, piantato una pietra e poi più nulla per anni.

...Me lo immagino così Abramo, tutte le mattine a ripetersi tra sé e sé quelle parole, a cercarne il senso, tutte le mattine ad alzarsi e a percorrere la sua terra, in attesa, perché quelle parole udite un giorno erano –sono- troppo vere, perché Lui quel Dio non l'aveva cercato, ma da Lui era stato cercato. Perché ci sono momenti, ci sono istanti in cui Dio lo abbiamo sentito, Dio, rivolgersi proprio a noi, voleva noi, cercava noi.

Per anni aveva ripetuto quelle parole in giorni più sereni e in giorni in cui quelle parole le aveva dovute difendere dalla violenza degli eventi.

In quei giorni, nel buio, tra una promessa e l'altra, Abramo ci ha mostrato la fede.

Intanto ogni giorno ha vissuto quel giorno cercando dentro sé stesso quelle parole udite un giorno – che sia questo il Vattene, il tornare in te stesso-?

Prova anche tu a fare questo esercizio: alza gli occhi, spingi lo sguardo fin dove arriva, non permettere che l'essere chiusa in casa faccia del tuo tempo un tempo inutile...Se è un tempo denso di attesa qualcosa succederà, qualcuno prima o poi tornerà a parlare, perché se ti è venuto a cercare tornerà e manterrà le sue promesse.

Già ma come si attende? In questi giorni in qualche momento di sconforto, sono andata a cercare uno scritto di un vescovo vietnamita, Van Thuan, arrestato dal regime comunista e rimasto in carcere per 15 anni (è quello che celebrava l'Eucaristia tenendo una briciola di pane e una goccia di vino sul palmo della mano) in una sua testimonianza scrive così: «quella notte [quella in cui fu arrestato] tanti pensieri vengono alla mia mente: tristezza, abbandono, stanchezza, ma nella mia mente sorge chiara una parola che disperde tutto il buio, la parola che monsignor J Walsh, vescovo missionario in Cina pronunciò quando fu liberato dopo 12 anni di prigionia: "Ho passato la metà della mia vita ad aspettare". E' verissimo: tutti i prigionieri incluso io stesso, aspettano ogni minuto la liberazione: Ma poi ho deciso: lo non aspetterò. Vivo il momento presente, colmandolo di amore. Non è un'ispirazione improvvisa, ma una convinzione che ho maturato in tutta la vita. Se io passo il mio tempo ad aspettare, forse le cose che aspetto non arriveranno mai. La sola cosa che sicuramente arriverà è la morte».

Me lo immagino Abramo, col passo e col cuore appesantito percorrere quegli spazi così vuoti, senza un futuro, il suo cadenzare il tempo con la fiducia accordata alla promessa piano piano riempiva di amore quelle terre. Ma certo la fede non toglie l'amarrezza della sensazione di girare a vuoto, a questo proposito c'è un altro dialogo tra Dio e Abramo a cui vorrei accennare:

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". Rispose Abram: "Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco". Soggiunse Abram: "Ecco, a me

non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Dio conosceva il cuore del suo amico, l'aveva visto timoroso (e lo sapete il timore è il contrario della fede) e gli aveva rivolto una parola tra le più luminose della Bibbia ...NON TEMERE! ...Questo non temere aveva autorizzato Abramo a mostrare a Dio tutta la sua paura, tutta la sua amarezza, tristezza, frustrazione -e mettete tutti quei sentimenti che stanno attraversando anche noi in questo tempo-.... Abramo finalmente poteva rivolgere a Dio tutte le sue perplessità, tutto il peso che stava portando per vivere di fede... E Dio lo aveva condotto fuori ...fuori dai suoi ingarbugliamenti, pur veri ma inconcludenti: «Guarda le stelle, respira, conta le stelle se riesci» ...come a dirgli prova a prendere in mano la mia promessa, se ci riesci, guarda le stelle così inafferrabili ma così presenti! Così sempre al loro posto!

Abramo è vinto: egli credette, ancora una volta tornava a percorrere passo passo la terra, però aveva imparato una cosa nuova: ogni tanto alzava gli occhi al cielo attendendo l'incomprensibile e l'incontenibile....questa è fede!